

Palermo, 14/3/2021

IV DOMENICA DI QUARESIMA/B

Lettture: 2 Cronache 36, 14-16. 19-23

Salmo 137 (136)

Efesini 2, 4-10

Vangelo: Giovanni 3, 14-21



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le letture che la Chiesa ci fa leggere, oggi, sono importanti per la nostra vita. Se le comprendiamo, cambia anche il nostro modo di vivere.

La prima lettura è una riflessione che gli Ebrei fanno sul grande disastro che ha colpito la loro Nazione.

Nel 586 a. C. il Tempio di Gerusalemme e la Città Santa di Gerusalemme vengono rasi al suolo.

Nel Tempio c'era la Presenza di Dio. Dio abitava nel Tempio, dove erano custoditi i Dieci Comandamenti e un pezzetto di manna. Si credeva che il Tempio fosse invincibile.

Gerusalemme faceva gola, perché il Tempio era pieno d'oro.

Queste ricchezze attiravano le popolazioni vicine, che si muovevano, per conquistare Gerusalemme ed appropriarsi dell'oro del Tempio.

Ogni volta che si presentavano gli eserciti, Dio difendeva la Città Santa.

Ci sono tanti casi nella Bibbia, nei quali Dio ha difeso la sua Casa.

Ricordiamo l'episodio di Giosafat in **2 Cronache 20, 20-22**: *“Mentre si muovevano, Giosafat si fermò e disse: -Ascoltatemi, Giuda e abitanti di Gerusalemme! Credete nel Signore vostro Dio e sarete saldi; credete nei suoi profeti e riuscirete.- Quindi, consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo:*

Lodate il Signore,

perché la sua grazia dura sempre.

Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, venuti contro Giuda e furono sconfitti.”

Il Signore interviene anche quando Eliodoro, mandato dal re, voleva impadronirsi delle ricchezze del Tempio: *“...Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere compì un'apparizione straordinaria, così che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono fiaccati e atterriti. Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodoro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d'oro. A lui apparvero inoltre altri due giovani dotati di gran forza, splendidi di bellezza e con vesti meravigliose, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse.”* **2 Maccabei 3, 24-26.**

Questa volta non è stato così. L'esercito di Nabucodonosor entra a Gerusalemme, la rade al suolo e ruba tutti gli oggetti preziosi. Sul mercato viene immesso tanto oro che il suo prezzo crolla.

Gli Ebrei vengono deportati in Babilonia, dove rimangono schiavi per 70 anni. Il profeta Geremia aveva preannunciato questo.

Il Signore, però, suscita Ciro, re di Persia, che conquista tutti i territori.

Ciro è un uomo illuminato, capisce che, per tenere buona la gente, c'è bisogno della religione, che non va imposta. Ogni popolo doveva mantenere il proprio dio. A Roma, infatti, c'erano Templi dedicati alle varie divinità.

Ciro invita gli Ebrei a tornare a Gerusalemme, per ricostruire il Tempio, e finanzia questa opera.

Gli Ebrei rientrano in Palestina e danno corso alla ricostruzione del Tempio.

Gli Ebrei si chiedono come è potuto accadere che un pagano abbia raso al suolo il Tempio e come per 70 anni siano stati schiavi dei pagani, loro, popolo scelto da Dio.

La riflessione è duplice.

*Ci siamo comportati male e Dio ci ha puniti.

Questo è il Dio dell'Antico Testamento.

*Non abbiamo ottemperato alla legge dell'Anno Giubilare.

Nell'Anno Giubilare, ogni cinquanta anni, bisognava ridistribuire le terre e questo non è mai stato fatto.

In questa lettura ci sono due momenti importanti.

Le cose accadono in continuazione, come nell'Albero Genealogico, dove alcuni eventi si ripetono di generazione in generazione. Come mai?

Dobbiamo interrogarci su tutto quello che accade nella nostra vita, perché, dando la risposta a quello che ci accade, possiamo mettere in atto la riparazione o possiamo chiudere il ciclo dell'Albero Genealogico. Noi dobbiamo trovare e riparare le falle che ci sono nella nostra vita. Possiamo fare questo solo noi. Dobbiamo pregare, riflettere, ma questo lavoro interiore rende. Dobbiamo impiegare tempo, per chiudere alcune situazioni, per consegnare un mondo migliore alle generazioni future. Dobbiamo avere un atteggiamento di benevolenza nei confronti degli altri.

.....

(Qui si è interrotto l'audio)

Noi siamo salvi per grazia di Dio. Qualsiasi cosa possiamo aver fatto, quello che salva è la grazia di Dio.

Se siamo dei salvati, faremo opere di bene.

.....

Gesù ci ha invitati a stare attenti ai lupi, che si travestono da agnelli.

Come facciamo a capire se una persona è un agnello o un lupo?

“Dai loro frutti li riconoscerete.” **Matteo 7, 16.** Noi siamo invitati a fare un discernimento, per vedere quali frutti le persone portano nella nostra vita.

Le persone cattive, che sono accanto a noi, non sono lì per essere giudicate, ma perché possiamo portarle alla salvezza.

È ovvio che ci dobbiamo difendere, perché gli amici si scelgono, ma i nemici ci vengono dati, affinché preghiamo per loro.

Questa è una Quaresima di discernimento, per capire tanti aspetti della nostra vita.

Il Vangelo è l'ultima parte del discorso di Gesù a Nicodemo.

Nicodemo è un membro del Sinedrio, che, vedendo Gesù e ascoltando le sue prediche, si è convinto che Gesù è una persona buona e lo vuole portare dalla sua parte. Gesù, però, non è un tipo, che si lascia ingabbiare.

Nicodemo va da Gesù, di notte. Nel Vangelo di Giovanni, le tenebre sono la religione. Nicodemo è posseduto dalla religione, da questo ruolo.

Nicodemo parla al plurale: *“Rabbì, noi sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui.”*
Giovanni 3, 2.

Questo atteggiamento è quello del regime: noi dobbiamo pensare quello che pensa il regime, parlare come parla il regime. Questo è il vero possesso del diavolo.

Leggiamo in **Apocalisse 14, 9**: *“...ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano...”* Questo significa che tutti devono pensare la stessa cosa, non possono pensare liberamente. Non possiamo fare quello che vogliamo, ma quello che ci dicono di fare.

In questo periodo un po' difficile, durante il quale siamo chiamati a fare un discernimento, molte persone ripetono quello che hanno sentito, perché non hanno un pensiero proprio, ma il marchio di Satana.

L'episodio di **Giovanni 7, 45-48** evidenzia la sottomissione delle persone ai capi: *“Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: -Perché non lo avete condotto?- Risposero le guardie: -Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!- Ma i farisei replicarono loro: -Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei?”-*

Gesù risponde a Nicodemo con un episodio successo agli Ebrei nel deserto.

La gente si lamentava con Mosè, perché nel deserto c'era solo un po' di manna e di carne. Appena si lamentava, dal terreno spuntavano serpenti che morsicavano, facendo morire le persone.

Gli Ebrei avevano tutte le ragioni per lamentarsi; forse non volevano uscire dall'Egitto.

Erano usciti fisicamente dall'Egitto, ma nella testa erano ancora là.

Il Signore suggerisce a Mosè di prendere un'asta, per collocarvi sopra un serpente. Chi avrebbe guardato quel serpente, sarebbe rimasto in vita.

“Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.”

Quando ci lamentiamo, il serpente ci morsica e moriamo dentro.

Il profeta **Sofonia** invita ad aspettare in silenzio la salvezza di Dio.

In questo deserto della vita, con tutte le situazioni che stiamo attraversando, siamo portati a parlare, a parlare male, a lamentarci. Appena ci lamentiamo, veniamo morsi dai serpenti.

Qual è il vero fine del diavolo? È quello di portarci alla lamentela, alla calunnia, alla maldicenza.

Dobbiamo fare discernimento e dire la nostra: è come mettere una pulce nell'orecchio. Se questa pulce viene da Dio, è come un seme: sia che dormiamo, sia che vegliamo, con il tempo buono o cattivo, il seme cresce.

Dobbiamo insistere in ogni occasione opportuna e inopportuna.

Dobbiamo guardare a Gesù, per essere raggianti.
A volte, ci considerano fanatici, ma, se stiamo bene con Gesù, continuiamo a stare in comunione con Lui.

Gesù conclude questo dialogo così: *“Chi fa la verità viene verso la luce.”*

Siracide 4, 28: *“Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te.”*

Dobbiamo tacere le maldicenze, ma dire quello in cui crediamo.

Giovanni 8, 31-32: *“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.”*

Se siamo liberi, diventiamo persone pericolose, perché le persone, secondo le dinamiche del mondo, devono essere schedate, intruppate.

Chiediamo a Gesù la pienezza di libertà, ricordando che ogni malattia viene da una bugia, dalle falle, che abbiamo dentro e avalliamo.

Entriamo nella luce e nella verità! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.